

1928-2022 Il giornalista e divulgatore scientifico. Mattarella: «L'Italia gli è riconoscente»

## Verona piange Piero Angela

**L'EDITORIALE  
IL RIGORE  
CONTRO  
LE FALSE  
VERITÀ**

Piero Angela, morto a 93 anni, amava Verona e aveva più volte fatto tappa in città per conferenze e visite ai musei di Storia naturale e a quello dei fossili di Bolca, ma anche per ritirare, all'inizio degli anni '90, il Premio 12 Apostoli. Il grande giornalista è stato un pioniere della divulgazione scientifica in televisione. pag. 8-9

**LE VISITE IN CITTÀ**  
«Quando suonò il pianoforte fino alle 3 di notte al Campidoglio»

pag. 9

**A VILLAFRANCA**  
Al Museo Nicolis con «Superquark» per scoprire il «Celerifero»

pag. 9



**L'INTERVISTA**  
Zoff ricorda Claudio Garella: «Era l'uomo delle imprese»



«Claudio Garella aveva uno stile unico»: Dino Zoff, un monumento del calcio italiano, in una intervista a L'Arena ricorda il portiere dell'Hellas morto a 67 anni. «Non conta come pari, lui era l'uomo delle imprese». **Simone Antolini** pag. 29

Federico Guiglia

**NOSTRA INCHIESTA** Le materie prime volano alla Borsa merci. Caro-ristoranti, a Verona balzo record nazionale

## Il girone dei rincari

Viaggio nella filiera dell'alimentare: dalla carne al riso, perché aumentano e chi decide

Il tempo del suo racconto è durato settant'anni, «come il Regno di Elisabetta», diceva Piero Angela di sé con senso dell'umorismo e della storia. Ora che è scomparso a 93 anni, già si rimpiange la discrezione con cui entrava con Quark, Superquark e altri fortunati programmi della Rai nelle nostre case, quasi chiedendocene il permesso. Non era, tuttavia, una signorilità, frutto soltanto dell'educazione torinese e rigorosa ricevuta in famiglia. Col garbo, questo gentiluomo del piccolo schermo in realtà trasmetteva l'ingrediente più grande per una divulgazione seria e attraente: lo spirito critico. Quel dovere di narrare in modo facile le cose difficili - perché la conoscenza dev'essere patrimonio di tutti -, senza però rinunciare ai dubbi e ponendosi ogni volta gli interrogativi della persona comune. Cercando, così, di dare risposte, quando possibile, o nuovi stimoli per approfondire, confrontare, contestare. Sì, Piero Angela è stato un implacabile contestatore del virus della menzogna, che può annidarsi nelle notizie false o fasulle - le cosiddette fake news -, così come nella pseudo-scienza o nel fanatismo delle posizioni per partito preso. Si è battuto con stile per (...). segue a PAG. 8

**IL BOOM** Veronesi sul Baldo e sul Garda, folla di turisti in città



●● Dalla carne al riso, un viaggio nella filiera dell'alimentare per capire perché i prezzi aumentano e chi decide. Un girone dei rincari per i consumatori, come emerge dalla nostra inchiesta, con le materie prime che volano alla Borsa merci e il caro-ristoranti da record a Verona. **Valeria Zanetti** pag. 10-11

**POLITICA**

Ecco la classifica degli onorevoli più presenti in Parlamento

**Enrico Giardini** pag. 14

**LA STORIA** Parla il figlio dell'uomo che ha sparato

### «Papà ci voleva difendere dai mostri della sua mente»

●● Ossessionato da guerra e Covid, alle spalle una depressione che aveva curato: parla il figlio dell'uomo che venerdì ha tenuto in apprensione per ore i cittadini di San Giovanni Ilarione. «Non era un attacco alla sua famiglia, ma esattamente il contrario: papà voleva difenderci dai mostri della sua mente». **Paola Dalli Cani** pag. 22

**SANITÀ, IL CASO**

Un giorno in coda alla guardia medica «Non ho il dottore mi serve la ricetta»

**Chiara Bazzanella** pag. 15

## Dalla montagna al lago Ferragosto col pienone

**Lirio Noro e Katia Ferraro** pag. 12-13

**verona racconta**

**Davide Zerbato**

### «Faccio le mozzarelle in Lessinia ma a 31 anni non vedo via d'uscita»

**Stefano Lorenzetto**



C'è «un ragazzo di 31 anni onesto, lavoratore, educato, di sani principi morali, che non vede via d'uscita», così si è descritto in una lettera dolentissima che Marco Travaglio, direttore del *Fatto Quotidiano*, ha pub-

blicato di recente con grande evidenza. Dopo averlo conosciuto di persona, posso assicurarvi che Davide Zerbato, nato il 27 maggio 1991 all'ospedale di Soave, costretto ad abbandonare l'università per improvvisarsi formaggio e tuttopane nel caseificio di famiglia a Vestenanova, è davvero una pasta d'uomo.

Solo che c'è un enorme macigno che rotola alle sue spalle,

gli toglie il fiato, non lo fa dormire di notte e rischia infine di schiacciario. È formato dai 150.000 euro di debiti, davvero troppi per la sua età, accumulati con l'agenzia delle entrate e con le banche per salvare il salvabile, cioè la storia e il decoro dei suoi cari, un patrimonio giunto alla quarta generazione, creato nel 1928 (...). segue a PAG. 17

**Punto Oro** **COMPRO E VENDO ORO**

Verona (VR) - Interrato Acqua Morta, 11 - tel e fax 045 9298064  
Cerea (VR) - Via XXV Aprile, 86 (vicino alla sanitaria) - tel. 0442 321057  
Castel d'Azzano (VR) - Via Roma, 4 - tel. 045 518307

www.oro-verona.it - info@oro-verona.it

**cell. 347 3826398**

LA SETTIMANA SCORSA  
ABBIAMO PAGATO IL VOSTRO ORO  
**€51** AL GRAMMO (oro fino)

FRULLATI, SMOOTHIES E SUCCHI

**IN EDICOLA**  
FRULLATI,  
SMOOTHIES E  
SUCCHI



7,90 €  
più il prezzo del quotidiano

**BADANTI**  
A COSTI MOLTO ACCESSIBILI

**876€** BADANTE da 50 h. completa contributo VOSTRO TOTALE MENSILE

**1285€** BADANTE da 40 h. completa contributo VOSTRO TOTALE MENSILE

**1305€** BADANTE da 64 h. completa contributo VOSTRO TOTALE MENSILE

**Assistenza Civile** Centro Assistenza alla Persona  
Associazione No-Profit  
Corso Milano, 92/B - veronacivile.it | 800952382 | 045 8101283

# verona racconta

Stefano Lorenzetto  
www.stefanolorenzetto.it

## Davide Zerbato

# «Indebitato per salvare il caseificio, non voglio finire tra i rifiuti umidi»

«Lo fondò mio nonno a Vestenanova. Ora è di un campano che ha portato le mozzarelle in Siberia e produce per Crazy Pizza di Briatore»

segue dalla prima pagina

●● (...) dal suo bisnonno Giuseppe, fondatore della latteria sociale in questo paesino dove sgorga il torrente Alpone. Ed è un vero peccato, perché il suo caseificio, rilevato all'asta da un imprenditore giramondo di Caserta, oggi produce mozzarelle fatte con il latte delle bufale cresciute nel Mantovano e nel Trevigiano, che presto saranno allevate anche a Vestenanova, con un gemellaggio Lessinia-Campagna davvero impensabile fino a ieri.

Davide, coraggioso, volenteroso e sgobbone, scrive che «non vede via d'uscita, a parte quelle estremamente negative: purtroppo a un certo punto pensieri simili cominciano a insinuarsi nell'animo». Ho dovuto strattarlo: ma che dici, giovanotto, sei impazzito? Sì, ha pensato davvero di farla finita, negli ultimi mesi. «Se l'ho detto alla mia fidanzata? No, no, non assolutamente no, lei è il primo con cui ne parlo». E comunque voglio qui tranquillizzare Vanessa, a settembre saranno quattro anni che sono fidanzati, da 18 mesi vivono insieme a Soave: il suo Davide non è certo tipo da folie, ha la testa sulle spalle, resisterà a questa e anche ad altre ben peggiori difficoltà della vita, fermamente intenzionato com'è a mettere su famiglia e ad avere dei bambini da mandare nella scuola d'infanzia dove lei è maestra.

Davide chiede solo «supporto, aiuto, solidarietà e comprensione». Pare che nessuno sia in grado di darglieli. Piace ribellarsi quando che possa trovare questi sentimenti qui a Vestenanova, ma le premesse non sembrano incoraggianti, forse perché la situazione non è buona, come canta Adriano Celentano. Per dire, ho impiegato più di un mese a rintracciarlo. Il numero di telefono del caseificio che appare su Internet risulta staccato: squilla due volte, poi cade la linea, segno che dev'essere un debito anche con Telecom. Il 4 luglio ho scritto una mail via Pec al Comune. Risulta recapitata. A tutt'oggi, nessuna risposta. Ho telefonato allora all'ufficio anagrafe, chiedendo per favore se potessero indicarmi un modo per rintracciare il si-

gnor Davide Zerbato. Un impiegato mi ha risposto, gelido, che lui non stava lì per dare quel genere d'informazioni. Grazie tante, lo sapevo già, speravo solo che un briciolo d'umanità albergasse ancora almeno nella gente di montagna. Ho telefonato, senza fortuna, all'azienda più vicina, Vestena rivestimenti: era chiusa. Poi al panificio Fracasso, poco distante: sono stati gentilissimi, «sì, ogni tanto Davide veniva qui, ma da qualche tempo non lo vediamo più».

Alla fine, mi sono ricordato che solo il buon pastore ha cura delle sue pecore e ho telefonato in parrocchia. Ha risposto don Michele Valdegamberi, che deve essere un po' più indaffarato dell'ufficiale di stato civile: ha in cura 3.400 animali di sette paesi, distanti 32 chilometri l'uno dall'altro. Ciononostante ha cercato una matita e s'è appuntato il mio numero di telefono. Non potevo sapere che il reverendo portava la comunione a casa dell'inferma Agnese, la nonna paterna di Zerbato, che è morta un anno fa, né lui me lo ha detto. L'indomani Davide mi ha cercato. Solo grazie al sacerdote ho potuto chiedergli se volesse incontrarmi. La risposta è qui di seguito.

**Quando ha perso il caseificio?**  
A maggio 2021. Aveva accumulato un debito di 45.000 euro con la Cassa rurale di Vestenanova. È intervenuto Maurizio Vozzolo e lo ha rilevato all'asta. Ora è suo.

**Chi è Vozzolo?**  
Un signore di Caserta che fornisce le mozzarelle anche alla catena Crazy Pizza di Flavio Briatore. Da 20 anni gira tutto il mondo a insegnare come si fanno. È stato negli Stati Uniti, in Canada, in Brasile, a Dubai, persino in Siberia, a meno 45 gradi. Ha girato i cinque continenti.

**Com'è arrivato a Vestenanova?**  
Ce lo mandò l'azienda che ci vende la formattoria. È una macchina che serve per fare le mozzarelle tutte della stessa misura. Costa circa 28.000 euro. Vozzolo venne a mostrarci come va usata. Rimase qui per due settimane. Dormiva a casa nostra, mangiava con noi. Nacque una sintonia. Quando mi sono trovato in

difficoltà, è stata la prima persona che ho cercato. Oggi si divide fra Vestenanova e Parigi, dove possiede il caseificio Mozzà Ile de France. Metà mese lo passa qui e metà là. Da Caserta ha portato anche il figlio Angelo. Ora è tornato a casa, perché gli è appena nata una bambina. Ma a fine agosto rientrerà. Ogni due settimane va a passare il weekend in famiglia.

**Ma se Vozzolo ha acquistato il caseificio, com'è che lei è sommerso dai debiti?**

Vozzolo group ha estinto il debito con la Cassa rurale e rilevato l'immobile. A me restano in corpo 150.000 euro di deficit, accumulati nei cinque anni in cui ho preso in affitto il caseificio dai miei genitori, perché mio padre s'era ammalato. Ho cercato di coprire il buco. Ma con 1.000 euro netti di stipendio mensile come faccio? Già fatico a riscuotere quelli.

**Le banche non le sono venute incontro?**

Sono in rosso per 52.000 euro con il Banco Bpm, filiale di San Giovanni Ilarione. Papà è nato lì, ci ho vissuto fino ai 3 anni. Mi conoscono, sono tolleranti, non mi stanno con il fiato sul collo. Ma la voragine resta e non saprei come ripianarla. Poi c'è il fisco.

**In quanti siete a lavorare qui?**  
Maurizio Vozzolo, suo figlio e mia madre Stefania, 57 anni. Mio padre Giuseppe, 66, lavora in un caseificio di Ronca. Sen'è andato anche mio fratello Alessandro, 34, per fare il magazziniere, ma ora è rimasto senza lavoro. L'8 giugno è diventato padre di una bimba.

**La mamma che fa?**  
Confeziona le mozzarelle, cura la contabilità, segue lo spazio. È bravissima. Arrivò quasi negli anni Sessanta con il padre Aronne Zavarise, farmacista. Mio nonno rimase qui dopo a San Bonifacio. Sua moglie, Giuseppina Corsini laureata in matematica, conseguì una seconda laurea, in farmacia, per poter lavorare con lui. È ancora viva, ha 92 anni.

**I suoi compiti in caseificio?**  
Di tutto e di più. Produco i for-

maggi, li consegno, tengo i rapporti con la clientela, mi occupo degli ordini. Fino al 31 dicembre scorso mi compete anche la fatturazione.

**Chi sono i vostri clienti?**

Grossisti, negozi, privati, ristoranti. Per esempio, porto le mozzarelle a Verona, all'antica trattoria Al Bersagliere di Leo Ramponi, che è originaria di Bolca.

**Ma ha senso produrre la mozzarella in Lessinia?**

Siamo partiti tre mesi fa. Ai veronesi piace il prodotto locale, perché ha un sapore delicato rispetto a quello della Campania, più acidula. La bufala è originaria delle savane dell'Africa, ha la pelle spessa, non soffre né caldo né freddo. Presto la alleviamo qui.

**Che altro produce?**

Erborinati di bufala, mozzarelle con latte di vacca, provolone, burrata, stracciatella. Stiamo allestendo il reparto per gli yogurt e una gelateria.

**Formaggi locali no?**

Siamo stati nel Consorzio per la tutela del formaggio Monte Veronese dalla fondazione al 2000. Ma poi abbiamo dovuto rinunciare alla Dop, la Denominazione di origine protetta. O fai grandi quantità o non sopravvivi. Mi pare che la quota sociale fosse di 1 euro per ogni chilo di Monte prodotto. I conti non tornavano più.

**I suoi avi come facevano?**

Mio nonno teneva anche i maiali, aveva un salumificio.

**Ha provato a chiedere aiuto?**

Ho scritto a Sergio Mattarella. La segreteria del capo dello Stato ha risposto che la mia lettera è stata inoltrata «all'attenzione e alle valutazioni della Prefettura di Verona». Mi sono rivolto anche a Roberto Fico, presidente della Camera. Dopo 20 giorni mi ha chiamato una ragazza della sua segreteria e mi ha detto: «In bocca all'upo!». È già tanto. Significa che hanno perso tempo a leggere i miei messaggi.

**Ha scritto solo a loro due?**

No, anche a Luca Zaia, presidente della Regione Veneto. I suoi collaboratori mi hanno consigliato di rivolgermi ai fondi antiusura statali.



Davide Zerbato, 31 anni, nel caseificio di Vestenanova, finito all'asta per i troppi debiti

FOTO GIORGIO MARCHIORI

**“ Ho un buco di 150mila euro, senza colpa Ho scritto al capo dello Stato. Ma ora ho brutti pensieri... ”**

**“ Costretto a lasciare l'università. 1.000 stipendio. 1.000 euro. Le bufale presto in Lessinia ”**

**Ma lei è alle prese con usurai?**

No, grazie a Dio. Solo che questi fondi sono riservati a chi non ha accesso al credito. Però lo stesso ufficio del governatore mi ha anticipato che ho scarse speranze di rientrare nella casistica.

**Così ha scritto a Travaglio. Lei è un lettore del Fatto Quotidiano?**

No, e non voto nemmeno per il Movimento 5 stelle. Mi ha dato l'indirizzo un amico. Dalla redazione mi hanno girato alcuni messaggi di solidarietà giunti dai lettori. Sono stati gentili.

**Ma lei che cosa sperava?**

Che ci fosse qualche aiuto statale o regionale per chi non ha rubato, per chi ha sempre esodo il lavoro. Non ho tolto il pane di bocca a nessuno, a parte me.

**Così ha meditato di farla finita.**

Negli ultimi 4-5 mesi. Poi mi sono ricordato le parole di mamma mi ripete sempre: «C'è una sola malattia per cui non esiste cura, ed è la morte». Mi sono vergognato.

**Ma se le fossero rimessi i suoi debiti, come nel Padre nostro, riacquisterebbe fiducia nell'umanità?**

So di essere ambizioso, ma non cerco nulla di grande. Mi accontento della mia vita modestissima. Non m'interessa apparire, essere figo, avere tanti soldi. Solo provvedere alla famiglia che voglio formare. Mi ritengo una persona di buon cuore: è il mio unico vanto e anche uno dei motivi per cui mi ritrovo in questa situazione. Sono troppo ingenuo.

**Accetterebbe una colletta?**

Eehh, sss... (Esita). Sì, con difficoltà. Ma sì. Se avessi io la possibilità di dare un aiuto a chi è nel bisogno, lo farei senza pensarci su nemmeno un attimo. Anzi, l'ho già fatto. Ma riceverlo sarebbe la conferma del mio fallimento personale.

**Il caseificio è fallito. Non lei. Ha provato a parlarne con il sindaco?**

No, quasi non ci ho neppure a dire il vero, non ci ho pensato.

**Si aspetta poco da Vestenanova?**

È un paese meraviglioso, dove però si viene accettati solo se frequenti il bar. Io non ci ho mai messo piede.

**Che mestieri fanno i giovani del suo paese?**

Ne conosco pochi. Uno lavora in una ditta di macchine agricole. Un altro nell'officina del nonno e del papà che poi diventerà sua. Riccardo, bravissimo, è andato a fare il tecnico radiologo alla clinica Pederzoli di Peschiera. Sarà diventata infermiera all'ospedale Maggiore di Verona.

**Ci sarebbe un modo per ripopolare la montagna e darle un futuro?**

Sì, ma servirebbe un reset delle teste per valorizzare appieno il potenziale della Lessinia. Pensi solo al museo dei fossili di Bolca: dà di che vivere a una sola famiglia, invece potrebbe sfamare due paesi se solo facessero una strada d'accesso alla Pesciera percorribi-

le da scolaresche e comitive.

**L'allevamento e la pastorizia stanno morendo perché non danno da vivere o perché richiedono troppo sacrificio?**

L'una e l'altra cosa. Come caseificio andavamo a prendere il latte da due coniugi anziani che hanno campato tutta la vita avendo solo quattro mucche.

**Il tempo libero che fa?**

Mi piace moltissimo leggere qualsiasi cosa mi capiti fra le mani. In questo momento ho sul comodino *La valle della paura* di Arthur Conan Doyle. Ma ho divorato anche tutto Dostoevskij.

**Come pensa di poter uscire da questo incubo?**

Qualcosa spero di racimolare vendendo qualche vecchio macchinario del caseificio. Non ho altre proprietà.

**È stato costretto a rinunciare agli studi.**

Nel 2011, uscito dal liceo scientifico di San Bonifacio con 82/100, mi ero iscritto alla facoltà di ingegneria meccanica e meccatronica dell'Università di Padova, sede staccata di Vicenza. Avevo già dato nove esami quando mio padre si è ammalato e ha dovuto smettere di lavorare. Siamo rimasti senza lo stipendio di papà, non potevo abbandonare mia madre e mio fratello. Spero sempre di poter riprendere le lezioni: mi manca solo un anno per la laurea triennale.

**E poi?**

Magari trovo un impiego più remunerativo come ingegnere. Mi piacerebbe molto lavorare nell'industria automobilistica.

**Si aspettava che venisse a trovarla un giornalista?**

Sinceramente no. Il solo fatto d'aver parlato con lei mi ha fatto capire che non devo arrendermi. A 31 anni non posso pensare di essere un qualcosa che si butta via nell'umido. ●